

# DALLARA SPAZIALE COSÌ SIAMO SALITI SUL RAZZO DI MUSK

di **Stefano Righi**

**D**a Varano alla Luna con un salto. Dopo tante corse, guardare il mondo dall'alto, può far girare la testa, inebriare. Essere a bordo dello SpaceX, il razzo spaziale pensato e voluto da Elon Musk, visionario inventore di Tesla che recentemente, tra maggio e agosto, ha inaugurato i viaggi spaziali privati con equipaggio, è un privilegio di pochi. Ma alla fine, salire su quell'ascensore spaziale sarà una questione di coraggio e di censo. Essere parte del progetto, fornitori della real casa dei sogni, è invece solo ed esclusivamente questione di competenza. Di saper fare le cose, meglio di chiunque altro.

Alla Dallara Automobili, anche nel preciso momento del successo interplanetario, hanno mantenuto i piedi saldi per terra. Come ha imparato a fare chi da sempre vive sull'apennino, tra Parma e La Spezia, tra la valle del fiume Taro e quella del Ceno, sotto il monte di Pellegrino Parmense, non lontani dal percorso dell'antica via Francigena che portava dal Nord Europa i pellegrini a Roma. Si andava a piedi, mentre oggi si vola.

## Bardi

«Musk mica l'abbiamo conosciuto. Lo aspetto qui, lo porterei a visitare il castello di Bardi – dice con la consueta franchezza Andrea Pontremoli, amministratore delegato della Dallara che, in un giorno dell'ottobre del 2007, decise di lasciare la guida di Ibm Italia per andare a seguire le visionarie intuizioni dell'ingegner Gian Paolo Dallara, oggi 84 anni («ma resta il più giovane di tutti noi»), che dopo aver lavorato per Ferrari e disegnato la fantastica Miura di Lamborghini, si mise in proprio nel 1972. «Siamo stati contattati ormai quattro anni fa e abbiamo iniziato. Non so che cosa abbia fatto la differenza rispetto a tante altre aziende. Quello che sappiamo è che per il progetto SpaceX, Musk ha reclutato migliaia di giovanissimi ingegneri e che da qualcuno di loro è uscito il nostro nome. C'è stata poi una lunga fase di selezione, la presentazione della nostra offerta, la loro scelta, il lavoro degli uffici tecnici per la messa a punto di un componente del razzo. Non possiamo dire che cosa abbiamo fornito, ma una recente lettera di ringraziamento, dove si scrive che la nostra perseveranza ha fatto la differenza e che è firmata proprio da Elon Musk ci autorizza a dire che siamo parte del progetto».

Al razzo di Musk, la Dallara è arrivata partendo da

un trapano. Un trapano spaziale, in carbonio, siglato SD2, che Dallara ha realizzato per andare a forare, nell'ambito di un progetto dell'Agenzia spaziale italiana in collaborazione con l'Esa e la Nasa, la cometa Rosetta, che è passata sopra le nostre teste nel 2014. «Il progetto però è ben precedente: per raggiungere la cometa il trapano partì dalla Guyana francese su un razzo Ariane dieci anni prima – spiega Pontremoli-. Fu un grande successo. Collaborammo con il Politecnico di Milano, con la professoressa Amalia Ercoli-Finzi, che curò i calcoli. Credo che l'esperienza con la cometa Rosetta ci abbia inizialmente accreditato agli occhi degli ingegneri del progetto SpaceX, il resto lo abbiamo costruito *ex novo*».

Pensato a Varano de' Melegari, 2.600 abitanti e realizzato a Indianapolis, nello sede a fianco del circuito automobilistico dove lavorano 40 dei 650 dipendenti della Dallara, il contributo italiano alla missione spaziale più importante degli ultimi anni rappresenta una possibile svolta per l'azienda automobilistica. «A noi – sottolinea Pontremoli – le sfide piacciono molto. E doverci confrontare con problemi molto difficili da risolvere, come nel caso del progetto SpaceX, ci aiuta a crescere. Non ci sono risultati scontati, mai: l'innovazione nasce sempre dall'errore. Per i

nostri ingegneri partecipare al progetto è stata una grandissima motivazione, si è generato un entusiasmo che ha coinvolto tutti i ragazzi in azienda. È stata un'esperienza molto forte emozionalmente. La voglia di imparare e di sperimentare ci sta aprendo a nuovi mercati. Alla Dallara facciamo sostanzialmente tre cose: studi aerodinamici, simulazioni nella galleria del vento, compositi in fibra di carbonio.

Fino a ieri quasi solo per il settore automobilistico, ora vediamo nuove possibilità, nuovi spazi di mercato. Penso ai droni, alla nuova mobilità urbana, a un mondo che sta crescendo. La nostra galleria del vento è stata utilizzata da un produttore di dolci per studiare il metodo più efficace per essiccare le sue caramelle, arrivando a risparmiare il 40 per cento dell'energia elettrica. Cerchiamo poi di non capitalizzare troppo il passato, preferiamo guardare al futuro. Investiamo



Peso: 100%

il 20 per cento del fatturato in Ricerca & Sviluppo e cerchiamo di studiare il futuro, perché se lo fai sarai sempre sostenibile nel tempo, se invece ti ostini a guardare indietro finirai con l'avere problemi».

## Impatto Covid

Così, nell'epoca del Covid, i disegnatori di tutte le vetture che partecipano alla 24 ore di Indianapolis si sono dedicati al medicale, a disegnare una nuova maschera di protezione con Decathlon, collaborando con l'ospedale di Parma e analizzando i flussi interni della respirazione, pensando nuove valvole in funzione di quei flussi. Un progetto che si realizza autonomamente, con una stampante 3D e una competenza che, attraverso i social, può essere distribuita: potenza della tecnologia, dice Pontremoli. Ma la pandemia ha messo con le spalle al muro anche Dallara. «Per la Formula 1 in quei mesi era vietato lavorare. Eravamo in difficoltà. Ma siamo un'azienda sana e sappiamo bene che la nostra risorsa più importante sono le persone – dice Pontremoli –. Così abbiamo

integrato la cassa integrazione dei nostri dipendenti: potevamo permettercelo e oggi siamo pronti a ripartire perché non ci siamo mai fermati. Certo, è un periodo di riflessioni, più che di azioni. Pensi ai concetti di spazio e di tempo. Prima avevamo poco tempo e tanto spazio, ora i rapporti si sono invertiti».

Alla Dallara, anche adesso che toccano il cielo con un dito, rimangono fedeli alle loro convinzioni. Sabato scorso in azienda è arrivato in visita il ministro Francesco Boccia, attirato dalla capacità di fare sistema di questa piccola azienda, che ha coinvolto nella sua avventura le scuole della zona, dalle elementari alle medie, dall'istituto tecnico al liceo, fino alle quattro università della Motor Valley emiliana e alla Bologna Business School. «Vogliamo continuare a lavorare con umiltà – conclude Pontremoli – rispettando gli altri. Il progetto SpaceX ci riempie di orgoglio, ma vogliamo guardare avanti. La prossima tappa? Francamente non so quale sarà. Il mio lavoro è dare la direzione, cosa faremo lo diranno le persone che lavorano qui, sono io il dipendente, non loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E

dallara



### ● L'azienda

Fondata a Varano de' Melegari (Parma), nel 1972, da Gian Paolo Dallara (nella foto), ingegnere che in precedenza aveva lavorato per Ferrari e Maserati e disegnato la Lamborghini Miura, oggi la Dallara fattura circa 100 milioni di euro, è «monopolista» a Indianapolis e collabora con Elon Musk



Peso: 100%



Sullo SpaceX lanciato a fine maggio c'erano anche componenti realizzati dall'azienda automobilistica di Varano de' Melegari.

L'amministratore delegato Andrea Pontremoli: «È stata un'esperienza molto forte per tutti noi. Ma non ci fermiamo»



**Riconoscimento**

La lettera alla Dallara firmata Elon Musk. E l'amministratore delegato dell'azienda Andrea Pontremoli



**SpaceX** Il prototipo del razzo a Boca Chica, nel Texas



Peso: 100%